

PANTALICA

I. Cenno topografico. Distribuzione dei monumenti.

Il fiume Anapo, prima di sboccare nei piani ondulati di Floridaia, e di là nel porto grande di Siracusa, scorre buon tratto chiuso fra i monti, ed un po' a sud dell'alpestre borgata di Sortino riceve le acque di uno dei suoi maggiori affluenti, il Calcinara, detto anche Bottigliera nel suo corso superiore. Nello sperone formato al punto d'incontro dei due fiumi sorge, enorme, imponente bastione roccioso, la montagna di Pantalica, da tutte le parti isolata, ed anche all'oceano serrata dagli avvallamenti precipiti di due rivoli, che affluiscono perpendicolarmente nei maggiori corsi. Digradante da Sud-ovest a Nord-est, col suo dorso calvo e depresso, aperto ai venti di levante e settentrione, essa emerge di poco al di sopra dei circostanti altipiani, denominati anche *Serre*, anzi resta da essi alquanto dominata nei punti più bassi, pur essendone divisa da profonde e larghe *Cave*. La massima elevazione, secondo le carte del nostro Stato Maggiore è di m. 424, la minima di m. 350

MONUMENTI ANTICHI. — VOL. IX.

al margine Nord-est, dove il sentiero comincia a scendere repente al fiume ⁽¹⁾; il suo sviluppo nel senso della maggiore lunghezza si può calcolare in m. 1200, per un 5 a 600 da Nord a Sud.

La località deve considerarsi come inespugnabile, precinta come è, tutto attorno, da altissime pareti di roccia, dove a picco, dove a gradinate, fra l'una e l'altra delle quali intercedono anguste terrazze, o scarpate di detriti e di terre franate dall'alto. In fondo ai cupi valloni, che come enormi fossate cingono Pantalica, scorrono dove placide, dove inabissandosi le glauche acque dell'Anapo e del Calcinara, con pochi e difficili guadi, sempre dominati dalle circostanti alture. Solo a ponente una lingua di terra, una specie di istmo roccioso, fiancheggiato da burroni, ma depresso e quindi dominato dal ciglio occidentale

(1) Per cortesia della Direzione dell'Istituto Geografico Militare di Firenze presento una cartina di Pantalica all'1:10 m. circa, redatta dal ten. L. Macor, nella quale il disegno del terreno e le quote altimetriche sono più accuratamente rese che non nella vecchia carta dello Stato Maggiore medesimo, ad 1:50 m., fol. n. 167.